



Proposte per il nuovo Programma Nazionale di  
Prevenzione dei Rifiuti

---

## INDICE

INTRODUZIONE.....	3
MISURE DESTINATE AD ESSERE INSERITE NEI PROGRAMMI REGIONALI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI.....	4
A. MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	4
1) Produzione e consumo sostenibili.....	4
2) Green Public Procurement .....	5
3) Riutilizzo, condivisione e riparazione dei beni .....	5
4) Informazione, sensibilizzazione, educazione .....	5
5) Formazione .....	6
B. MISURE SPECIFICHE.....	6
1) Rifiuti e sprechi alimentari .....	6
2) RAEE.....	8
3) Rifiuti Tessili .....	8
4) Mobili e arredi.....	8
5) Rifiuti da costruzione e demolizione.....	9
6) Imballaggi e articoli monouso .....	9
7) Rifiuti da attività agricole.....	10
Misure adottabili a livello nazionale per favorire la prevenzione dei rifiuti .....	11
1) Fondo nazionale per l'attuazione del PNPR.....	11
1) Portale sulla prevenzione dei rifiuti .....	11
2) Osservatorio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti .....	11
3) Ecotassa .....	11
4) EPR e finanziamento della prevenzione.....	11
5) EPR e diversificazione contributiva .....	12
6) EPR e nuove filiere .....	12
7) Product as a service.....	12
8) Riparazione dei beni.....	13

## INTRODUZIONE

Il nuovo Articolo 180 (*Prevenzione della produzione di rifiuti*) del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs 116/2020 di recepimento delle Direttive 851/2018 e 852/2018, ridefinisce i contenuti minimi del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR). Le Regioni, ai sensi dell'art. 199 (Piani regionali) comma 3 lettera r) sono tenute a loro volta ad adottare un Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti (PRPR) elaborato sulla base del PNPR.

Al fine di costruire un quadro strategico di riferimento per le politiche di prevenzione dei rifiuti in Italia, si ritiene opportuno definire sia misure di diretta competenza ministeriale, sia misure di competenza regionale, da integrare all'interno dei rispettivi PRPR. Nel merito, si auspica che le misure di diretta competenza ministeriale proposte nel presente documento, che, per loro natura, non possono trovare collocazione all'interno del PNPR, possano trovare adeguata considerazione in fase di predisposizione degli altri strumenti di politica ambientale nazionale. Il riferimento va in particolare al collegato ambientale alla legge di stabilità, al Decreto per incentivare il riutilizzo previsto dall' art. 219-bis comma 2 del D.lgs 152/2006, al programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'art. 198-bis (in particolare per le proposte in materia di EPR) e all'annunciata strategia nazionale sull'economia circolare.

Tra i principali obiettivi che le politiche nazionali e regionali in materia di prevenzione dei rifiuti dovrebbero perseguire, coerentemente con quanto previsto dal citato art. 180 del D.lgs 152/2006 e più in generale con il “nuovo” paradigma dell'economia circolare, si evidenziano in particolare:

- Favorire la transizione dal monouso verso sistemi basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili;
- Favorire la riparazione, la condivisione e lo scambio di beni usati;
- Favorire lo sviluppo, la nascita e il consolidamento di modelli di business ispirati al modello “Product as a service - Paas” (prodotto come servizio), in modo tale da incoraggiare la progettazione, la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili nonché l'utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione;
- Ridurre gli sprechi, anche attraverso il recupero a fini sociali dei prodotti (alimentari e non) in eccedenza sul mercato o con caratteristiche non idonee ad essere immessi sul mercato;
- Rafforzare il ruolo della prevenzione e del riuso all'interno dei regimi di responsabilità estesa del produttore, in particolare definendo un quadro di riferimento normativo che consenta di utilizzare quota parte delle risorse derivanti dal contributo ambientale per il sostegno di iniziative di riduzione dei rifiuti alla fonte e per favorire la transizione dal monouso al riutilizzabile;
- Favorire la trasformazione culturale, formando, comunicando e sensibilizzando sulla reale portata del cambiamento necessario e sugli strumenti a disposizione;

Nel seguito, al fine di fornire un quadro di riferimento delle principali azioni che riteniamo necessarie per perseguire efficacemente gli obiettivi sopra evidenziati, vengono proposte sia misure destinate ad

essere declinate dalle Regioni all'intero dei propri PRPR, sia misure di competenza nazionale, rimandando al Ministero dell'Ambiente le valutazioni del caso sull'opportunità o meno di tenerne conto all'interno del PNPR o di altri strumenti legislativi. Le misure destinate ad essere integrate nei PRPR vengono declinate in funzione dell'obiettivo o degli obiettivi sottesi, lasciando alle Regioni la definizione delle modalità più opportune per il loro conseguimento.

Le misure proposte non sono in ogni caso da intendersi esaustive. Rimaniamo in attesa di prendere visione della bozza di PNPR che sarà messa in consultazione, per eventuali ulteriori proposte ed approfondimenti.

## **MISURE DESTINATE AD ESSERE INSERITE NEI PROGRAMMI REGIONALI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI**

### **A. MISURE DI CARATTERE GENERALE**

#### **1) Produzione e consumo sostenibili**

I programmi regionali di prevenzione rifiuti (PRPR) prevedono misure volte a ridurre la produzione complessiva dei rifiuti generati dalle attività economiche con particolare riguardo alle misure volte a favorire:

- innovazioni di processo per la riduzione dei rifiuti derivanti dalle lavorazioni industriali;
- innovazioni di prodotto che riducono i rifiuti generati dai prodotti immessi al consumo;
- la nascita, il consolidamento e l'estensione a nuove filiere di modelli di business ispirati al modello “*PaaS – Product as a Service*”<sup>1</sup>. Tali misure potrebbero riguardare un'ampia gamma di prodotti di largo consumo, e in particolare:
  - Contenitori riutilizzabili per l'asporto di alimenti e bevande nel settore della ristorazione;
  - Contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva (es. cassette riutilizzabili e riciclabili a sponde abbattibili) dei prodotti alimentari (es. ortofrutta, prodotti da forno, prodotti ittici, carne e prodotti di derivazione animale in genere) e non alimentari
  - Imballaggi per e-commerce;
  - Apparecchiature elettriche ed elettroniche;
  - Abbigliamento;
  - Prodotti non alimentari per l'infanzia (articoli sportivi, abbigliamento, giocattoli etc...);
  - Pannolini riutilizzabili;
  - Mascherine e dispositivi di protezione individuale (es. vedi l'iniziativa della [Cooperativa Etabeta](#) di Bologna)
- la valorizzazione dei sottoprodotti di processo;

---

<sup>1</sup> Product as a service – prodotto come servizio: la soluzione per cui un'azienda non vende il prodotto, ma vende il servizio corrispondente, garantendo il ritiro del bene a fine uso, e dunque il suo ricondizionamento (riparazione, sanitizzazione, o qualunque azione serva a ripristinarne la funzionalità) prima della reimmissione all'impiego

## 2) Green Public Procurement

I PRPR promuovono misure volte a favorire l'integrazione, nelle procedure di acquisto della pubblica amministrazione, di criteri specifici volti a garantire la riduzione dei rifiuti derivanti dall'acquisto di beni e servizi. In particolare, con riferimento alla ristorazione scolastica (cfr. punto [B.6](#)), i PRPR introducono specifici target e strumenti di monitoraggio relativi all'impiego di stoviglie riutilizzabili nella ristorazione scolastica.

## 3) Riutilizzo, condivisione e riparazione dei beni

I PRPR prevedono misure destinate a favorire, sostenere e incentivare:

- a) le attività artigianali di riparazione dei beni (es. abbigliamento e calzature, arredo domestico, biciclette, apparecchiature elettriche ed elettroniche, etc...);
- b) le imprese e le altre organizzative attive nella fornitura di servizi per il recupero, ai fini del riutilizzo/donazione, delle eccedenze alimentari e non alimentari;
- c) la realizzazione di "biblioteche degli attrezzi" ovvero di luoghi destinati alla condivisione di attrezzature e/o conoscenze per la manutenzione e riparazione dei beni;
- d) la condivisione di beni e attrezzature tra privati;
- e) lo scambio e la vendita di beni usati;
- f) lo sviluppo di Centri del Riuso comunali e non comunali e le reti locali di riutilizzo e di riparazione, finalizzate al riuso dei beni ancora utilizzabili;
- g) lo sviluppo di nuovi servizi e infrastrutture a supporto delle filiere del riuso con particolare riguardo alla logistica di ritorno ed alla sanificazione dei prodotti riutilizzabili;

I PNPR includono inoltre misure specifiche destinate a favorire, sostenere e incentivare la transizione dal monouso verso sistemi basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili nel settore degli imballaggi e degli articoli monouso per la somministrazione di alimenti e bevande di cui rispettivamente ai punti [B6](#) e [B7](#).

## 4) Informazione, sensibilizzazione, educazione

I PRPR prevedono la realizzazione di una o più campagne di comunicazione sulla prevenzione dei rifiuti. Tali campagne includono misure di informazione, comunicazione e sensibilizzazione volte a promuovere almeno:

- la transizione dal monouso al riuso per i contenitori utilizzati nella somministrazione di alimenti e bevande;
- l'utilizzo di contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva dei prodotti alimentari e non alimentari anche nel commercio al dettaglio;
- l'utilizzo di stoviglie riutilizzabili nei servizi di ristorazione;
- l'utilizzo del proprio contenitore per l'acquisto di alimenti e bevande;
- l'utilizzo e la somministrazione dell'acqua di rete al posto dell'acqua minerale in bottiglia a livello domestico, e nei servizi di ristorazione;
- l'accesso all'acqua potabile da parte di turisti, visitatori e city users e nelle strutture aperte al pubblico;
- lo scambio e la vendita di beni usati;
- la condivisione di beni e attrezzature tra privati;

- il riutilizzo e la riparazione dei beni nonché il conferimento dei beni usati presso i centri del riutilizzo;
- la riduzione degli sprechi alimentari;
- le attività economiche, le realtà e le iniziative del territorio regionale che contribuiscono attivamente alla riduzione dei rifiuti, ad esempio:
  - le attività artigianali di riparazione dei beni;
  - le “biblioteche degli attrezzi”;
  - le “stoviglioteche”;
  - le attività commerciali di vendita di prodotti sfusi e alla spina;
  - le attività di somministrazione di alimenti e bevande che promuovono attivamente l’utilizzo di contenitori riutilizzabili;
  - le imprese e le altre organizzazioni attive nella fornitura di servizi secondo il modello “Paas”;
  - le imprese e le altre organizzazioni attive nel recupero e nella donazione delle eccedenze alimentari e non alimentari;

## 5) Formazione

I PRPR prevedono la realizzazione di iniziative e programmi di formazione sulla prevenzione dei rifiuti rivolte:

- ai Comuni: al fine di promuovere la definizione, l’implementazione e il monitoraggio di strategie locali di riduzione dei rifiuti coerenti con il PRPR;
- alle imprese: al fine di rafforzare la capacità delle stesse nella definizione e implementazione degli interventi necessari per ridurre la produzione di rifiuti;

## B. MISURE SPECIFICHE

### 1) Rifiuti e sprechi alimentari<sup>2</sup>

I PRPR promuovono misure specifiche volte a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari lungo tutta la filiera. Tali misure riguardano almeno:

---

<sup>2</sup> Il nuovo articolo 180 (Prevenzione della produzione di rifiuti) del D.lgs 116/2020 dispone al comma 2 lettera g) che il PNPR debba comprendere anche misure che:

*“riducono la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione e nella fabbricazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti, nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici [...]”*

Il medesimo comma, alla lettera g) specifica inoltre che il PNPR dovrà comprendere *“una specifica sezione dedicata al Programma di prevenzione dei rifiuti alimentari che favorisce l’impiego degli strumenti e delle misure finalizzate alla riduzione degli sprechi secondo le disposizioni di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166”*;

Dovranno essere previste nello specifico misure che (cfr. lettera h) *“incoraggiano la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all’utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari”*

### Misure trasversali

- Misure volte a favorire e promuovere il recupero delle eccedenze alimentari lungo tutta la filiera agro-alimentare dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
- Misure di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione degli sprechi alimentari con particolare riguardo alle scuole;
- Accordi volontari con le imprese della filiera agro-alimentare finalizzati all'adozione di misure di riduzione e di monitoraggio degli sprechi;

### Produzione primaria

- Misure volte a favorire la donazione o lo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti con difetti commerciali (es. mercati di prossimit , negozi dedicati, ristorazione collettiva pubblica etc...) o comunque rimasti invenduti dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
- Misure volte a promuovere la "spigolatura" in campo (es. attraverso l'avvio o il sostegno a progetti specifici che coinvolgono imprese agricole e associazioni del "terzo settore");
- Misure volte ad aumentare la trasparenza del sistema delle donazioni dei prodotti ritirati dal mercato (es. predisposizione di strumenti di monitoraggio dei prodotti effettivamente donati);

### Industria alimentare

- Misure volte a favorire la donazione o lo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti con difetti commerciali o comunque rimasti invenduti dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
- Misure volte a promuovere l'innovazione di processo per la riduzione degli scarti derivanti dalle lavorazioni industriali;
- Misure volte a favorire la valorizzazione dei sottoprodotti di processo dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;

### Distribuzione commerciale

- Misure volte a favorire la donazione o lo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti con difetti commerciali o comunque rimasti invenduti dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari dando priorit  all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
- Misure volte a promuovere la filiera corta nonch  la commercializzazione e l'acquisto di prodotti locali e di stagione;
- Misure volte a promuovere, all'interno dei punti vendita della distribuzione commerciale, la vendita scontata dei prodotti in eccedenza o comunque non conformi agli standard commerciali;

### Ristorazione

- Misure volte a favorire la donazione o lo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti in eccedenza;

- Misure volte a promuovere l'asporto del cibo avanzato da parte dei consumatori attraverso l'utilizzo di contenitori riutilizzabili;
- La misurazione degli sprechi alimentari nella ristorazione scolastica;

## 2) RAEE

I programmi regionali di prevenzione rifiuti promuovono misure specifiche volte a ridurre la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Tali misure riguardano almeno:

- Misure volte a favorire la nascita la diffusione e il consolidamento di centri e reti per la condivisione di conoscenze e attrezzature per la manutenzione, riparazione e il ricondizionamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche usate;
- Misure volte a favorire l'accesso da parte dei consumatori alle informazioni, manuali di istruzioni e manutenzione, informazioni tecniche o altri strumenti, attrezzature o software che consentano la riparazione e il riutilizzo delle AEE senza comprometterne la qualità e la sicurezza;
- Misure volte a favorire la donazione di dispositivi di telefonia mobile e apparecchiature IT (computer, stampanti etc...) dismessi dalle imprese;

## 3) Rifiuti Tessili

I PRPR promuovono misure specifiche volte a ridurre la produzione di rifiuti tessili. Tali misure riguardano almeno:

- Misure volte a favorire la nascita e il consolidamento di nuovi modelli di business ispirati al modello "PaaS – Product as a Service"<sup>3</sup> nel settore dell'abbigliamento, in particolare dell'abbigliamento per bambini in età evolutiva;
- Misure volte a favorire le attività artigianali di riparazione di indumenti usati;
- Misure volte a favorire lo scambio e/o la donazione tra privati di indumenti usati;

Resta ferma la necessità di introdurre al più presto anche in Italia un sistema di responsabilità estesa del produttore per tali tipologie di beni.

## 4) Mobili e arredi

I PNPR promuovono misure specifiche volte a ridurre la produzione di rifiuti ingombranti costituiti da mobili e arredi. Tali misure riguardano almeno:

- Misure volte a favorire le attività artigianali di riparazione di mobili e arredi;
- Misure volte a favorire l'intercettazione di tali tipologie di beni ancora in buono stato prima che diventino rifiuti, da realizzare ove praticabile, in collaborazione con i gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, le associazioni del territorio e i centri del riuso;

Resta ferma la necessità di introdurre al più presto anche in Italia un sistema di responsabilità estesa del produttore per tali tipologie di beni.

---

<sup>3</sup> Product as a service – prodotto come servizio: la soluzione per cui un'azienda non vende il prodotto, ma vende il servizio corrispondente, garantendo il ritiro del bene a fine uso, e dunque il suo ricondizionamento (riparazione, sanitizzazione, o qualunque azione serva a ripristinarne la funzionalità) prima della reimmissione all'impiego



## 5) Rifiuti da costruzione e demolizione

I PRPR promuovono misure specifiche volte a ridurre la produzione di rifiuti da C&D. Tali misure possono riguardare:

- Misure che intervengono nella fase di demolizione degli edifici, finalizzate al recupero ai fini del riutilizzo dei materiali da C&D;
- Misure che intervengono nella fase di progettazione degli edifici, finalizzate a massimizzare la possibilità di riutilizzo dei materiali durante le operazioni di demolizione.

## 6) Imballaggi e articoli monouso

I PRPR prevedono misure specifiche volte a ridurre la produzione di rifiuti di imballaggi e altri articoli monouso. Tali misure riguardano almeno:

- Misure volte a favorire la riprogettazione degli imballaggi al fine di contrastare il fenomeno dell'”Overpackaging” e di eliminare gli imballaggi superflui;
- Misure finalizzate a favorire la nascita, la diffusione e il consolidamento delle attività commerciali di vendita di prodotti sfusi e alla spina;
- Misure finalizzate a favorire la nascita, la diffusione e il consolidamento di modelli di business basati sull'utilizzo di imballaggi primari riutilizzabili;
- Misure finalizzate a favorire la nascita, la diffusione e il consolidamento di modelli di business basati sull'utilizzo di imballaggi riutilizzabili per la logistica distributiva di prodotti alimentari e non alimentari;
- Misure finalizzate a favorire la diffusione di prassi operative e modelli di business basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili nella somministrazione di alimenti e bevande per il consumo sul posto nonché per il consumo da asporto, anche attraverso la predisposizione di specifiche prassi di riferimento in materia igienico-sanitaria;
- Misure finalizzate a favorire l'utilizzo da parte dei consumatori del proprio contenitore riutilizzabile per l'acquisto di alimenti e/o bevande da asporto avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 7 comma 1-bis della Legge n. 141/2019 che ha convertito il DL 14 ottobre n. 111 (DL Clima);
- Misure finalizzate a promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto destinata al consumo umano in sostituzione dell'acqua in bottiglia monouso, e in particolare:
  - o Misure di comunicazione e sensibilizzare sulla qualità dell'acqua potabile;
  - o Misure volte a favorire l'accesso all'acqua potabile da parte di cittadini, turisti, studenti e city users nonché nelle pubbliche amministrazioni e negli edifici pubblici;
  - o Misure volte a incoraggiare la messa a disposizione di tale acqua a titolo gratuito, o a prezzi modici, per i clienti nei ristoranti, nelle mense, e nei servizi di ristorazione.

I PRPR prevedono inoltre l'introduzione di specifici target e relativi obblighi di monitoraggio e rendicontazione relativi all'impiego di stoviglie riutilizzabili nella ristorazione scolastica. I CAM per il Servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari (approvato con [DM n. 65 del 10 marzo 2020](#)) include infatti **l'impiego di stoviglie riutilizzabili nella ristorazione scolastica tra i criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio**. L'utilizzo in alternativa di stoviglie monouso biodegradabili e compostabili è consentito solo nei seguenti casi:

- in via temporanea (tre mesi), nel caso in cui nell'edificio di destinazione del servizio non sia presente una lavastoviglie;
- nel caso in cui la disponibilità di spazi e di impiantistica non permettano l'installazione della lavastoviglie;
- nei casi di esigenze peculiari (ad esempio per pranzi al sacco);

Come noto, l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi nell'ambito delle procedure di acquisto della pubblica amministrazione in Italia è **obbligatoria** ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 50/2016 "Codice degli appalti"

## 7) Rifiuti da attività agricole

I PRPR prevedono misure specifiche volte a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dalle attività agricole. Allo scopo, le Regioni promuovono la realizzazione di Accordi di programma con le Associazioni di categoria degli agricoltori.

## Misure adottabili a livello nazionale per favorire la prevenzione dei rifiuti

### 1) Fondo nazionale per l'attuazione del PNPR

Costituzione di un capitolo di spesa specifico, all'interno delle disposizioni finanziarie del MATTM, finalizzato a garantire la realizzazione degli interventi del PNPR di competenza ministeriale.

### 1) Portale sulla prevenzione dei rifiuti

Predisposizione del Portale Nazionale sulla Prevenzione dei rifiuti. Il portale include una banca dati delle iniziative di riduzione dei rifiuti promosse o attuate dagli enti locali (Richiede la costituzione di un osservatorio nazionale sulle politiche di prevenzione degli enti locali)

### 2) Osservatorio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti

Costituzione dell'Osservatorio Nazionale sulle Politiche locali di Prevenzione dei Rifiuti ai fini del monitoraggio e della diffusione delle buone pratiche adottate dalle amministrazioni locali (Regioni, Comuni, Città metropolitane). L'osservatorio predispone la documentazione necessaria all'aggiornamento della relativa banca dati sul portale nazionale, predispone annualmente un Rapporto sulle iniziative avviate e ne garantisce la più ampia diffusione. Tale lavoro potrebbe essere coadiuvato dall'introduzione di specifici obblighi di rendicontazione in capo ai Comuni, nel merito delle iniziative di prevenzione realizzate i cui costi ricadono nel perimetro del Piano Economico Finanziario (PEF) del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Come noto, il nuovo metodo tariffario (MTR) introdotto dalla delibera ARERA 443/2019 ha introdotto la possibilità di inserire nel PEF (nella voce CARC) i costi dei progetti e delle iniziative finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani.

### 3) Ecotassa

- a) Intervento sull'art. 3 comma 27 della Legge 28 dicembre 1995 n. 549 al fine di assicurare la destinazione di una quota minima del gettito dell'ecotassa (dovuta alle Regioni) all'attuazione delle politiche regionali di prevenzione dei rifiuti;
- b) Estensione dell' Ecotassa agli impianti di trattamento termico dei rifiuti indifferenziati.

### 4) EPR e finanziamento della prevenzione

Assicurare che i regimi di responsabilità estesa del produttore garantiscano risorse finanziarie specifiche (attraverso una %le prestabilita del contributo ambientale) destinate al sostegno di progetti e iniziative di riduzione dei rifiuti alla fonte – *diverse dalla riduzione del peso dei prodotti immessi sul mercato* -, ivi inclusi, ove pertinente (es. nella filiera degli imballaggi), i progetti e le iniziative volte a favorire l'adozione di sistemi basati sull'utilizzo di prodotti riutilizzabili in sostituzione dei prodotti monouso.

### Approfondimento

Coerentemente con quanto previsto dal legislatore comunitario nella Direttiva (UE) 2018/851, il nuovo articolo 178-ter (*Requisiti generali minimi in materia di responsabilità estesa del produttore*) del D.lgs 152/2006 dispone che i regimi di responsabilità estesa del produttore debbano rispettare una serie di requisiti minimi.

In particolare, con riferimento al tema della prevenzione dei rifiuti i regimi EPR devono:

- definire, ove opportuno, altri obiettivi quantitativi e/o qualitativi considerati rilevanti per il regime di responsabilità estesa del produttore (cfr. punto b);
- assicurare che i produttori del prodotto garantiscano la corretta informazione agli utilizzatori del loro prodotto e ai detentori di rifiuti interessati dai regimi di responsabilità estesa del produttore **circa le misure di prevenzione dei rifiuti, i centri per il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo [...]** (cfr. punto e)

Il MATTM, secondo quanto disposto al comma 6 dell'art. 178-ter, esercita la funzione di vigilanza e controllo sul rispetto degli obblighi derivanti dalla responsabilità estesa del produttore e, in particolare (lettera d) è tenuto a controllare che *“vengano raggiunti gli obiettivi previsti negli accordi di programma stipulati dai sistemi di gestione volti a favorire la **prevenzione**, il riciclaggio e il recupero”*

Al fine di garantire che i Regimi EPR contribuiscano (diversamente da quanto avviene oggi) ad inventire la tendenza all'aumento dei rifiuti complessivamente prodotti, si ritiene pertanto fondamentale **esplicitare a livello normativo** gli obiettivi della riduzione dei rifiuti e della transizione dal monouso al riutilizzabile (per il regime EPR sugli imballaggi) quali ulteriori **obiettivi considerati rilevanti** per i regimi EPR interessati. Tali obiettivi dovrebbero essere perseguiti anche attraverso il sostegno economico (mediante risorse derivanti dal contributo ambientale) a progetti e iniziative finalizzati allo scopo. Tali risorse potrebbero alimentare uno specifico fondo per il sostegno ad iniziative e progetti di filiera volti alla riduzione dei rifiuti, ivi inclusi, nel caso della filiera degli imballaggi, i progetti e le iniziative volti a favorire la transizione dal monouso al riutilizzabile. In assenza di un chiaro riferimento normativo che espliciti gli ulteriori obiettivi citati, risulta di fatto preclusa la possibilità di utilizzare le risorse provenienti dal contributo ambientale per il sostegno a tali iniziative.

## 5) EPR e diversificazione contributiva

Assicurare che i regimi di responsabilità estesa del produttore garantiscano trasparenza e pubblicità sull'efficacia del sistema di diversificazione contributiva adottato. L'efficacia del sistema di diversificazione contributiva dovrebbe essere valutata in relazione alla sua capacità di incentivare i produttori, al momento della progettazione dei prodotti, a tenere conto in maggior misura della riciclabilità, della riutilizzabilità, della riparabilità e della presenza di sostanze pericolose.

## 6) EPR e nuove filiere

Accelerare il processo di definizione e introduzione di schemi EPR per altre filiere con particolare riguardo ai seguenti settori: prodotti tessili e di abbigliamento, mobili ed arredi (es. armadi, tavoli, sedie, letti, materassi, divani, poltrone etc...), carta non da imballaggio (es. carta grafica, carta assorbente e per usi igienici), plastiche non da imballaggio, articoli sportivi, pannolini, farmaci e parafarmaci, materiali da costruzione, filtri di sigarette, salviettine umidificate.

## 7) Product as a service

Introduzione di specifiche misure, con particolare riguardo alle misure di carattere economico e fiscale, finalizzate a favorire la nascita e il consolidamento di nuovi modelli di business ispirati al modello *“PaaS*

– *Product as a Service*<sup>4</sup>” (Per un elenco non esaustivo dei settori potenzialmente interessati dal modello Paas si rimanda alla Misura di carattere generale n.1)

## **8) Riparazione dei beni**

Introduzione di misure di carattere fiscale (es. IVA agevolata), destinate alle attività artigianali di riparazione dei beni (es. abbigliamento e calzature, arredo domestico, biciclette, apparecchiature elettriche ed elettroniche, etc...). Si ritiene che il Ministero dell’Ambiente dovrebbe farsi promotore di un approfondimento nel merito in stretta collaborazione con il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

---

4 Product as a service – prodotto come servizio: la soluzione per cui un’azienda non vende il prodotto, ma vende il servizio corrispondente, garantendo il ritiro del bene a fine uso, e dunque il suo ricondizionamento (riparazione, sanitizzazione, o qualunque azione serva a ripristinarne la funzionalità) prima della reimmissione all’impiego